


Inchieste

Russia, anche in Cina pagamenti difficili: è fuga verso le crypto

La minaccia di sanzioni secondarie Usa ha intimidito anche le grandi banche cinesi. Ma gli ostacoli accelerano lo spostamento su canali informali sommersi e cresce il ricorso a valute digitali. La sfida si complica e negli Usa ci si interroga: gli strumenti di contrasto rischiano di non essere all'altezza

in [Guerra in Ucraina](#)

+ segui

 [Inchiesta di Sissi Bellomo](#)

18 maggio 2024

6 min



Ascolta la versione audio dell'articolo

Il motore della “macchina da guerra russa” inizia davvero a battere in testa. A oltre due anni dall'aggressione dell'Ucraina, Mosca incontra difficoltà inedite nei pagamenti internazionali, che ora si sono estese persino alla Cina: il più amico tra i Paesi amici. E serve anche a mettere a punto nuove strategie su questo fronte la visita di Vladimir Putin nella Repubblica popolare, primo viaggio ufficiale dopo la conferma al Cremlino.

«Abbiamo concordato che Russia e Cina continueranno a potenziare i contatti tra le istituzioni bancarie e che utilizzeranno energicamente i sistemi di pagamento nazionali per servire i nostri operatori economici», ha dichiarato venerdì 17 il presidente russo secondo Interfax.

I problemi nel condurre transazioni sono ormai evidenti, confermati anche dagli ultimi dati sugli scambi commerciali: a marzo le esportazioni cinesi verso la Russia sono diminuite del 15,7% in valore, registrando la prima flessione su base annua dall'inizio della guerra. E ad aprile c'è stato un calo ulteriore, del 13%.

Segnali che si sommano alle indiscrezioni, sempre più numerose, sulla defezione delle banche nei rapporti con Mosca e che gli Stati Uniti celebrano come un successo, ma anche con la crescente consapevolezza che la sfida per costringere Mosca all'isolamento finanziario diventerà sempre più difficile in futuro, perché le attuali difficoltà accelerano lo spostamento delle transazioni su canali informali sommersi e nel mondo opaco delle criptovalute.

Tagliata fuori dal sistema del dollaro fin dal 2022, la Russia fino a poco tempo fa aveva resistito meglio del previsto, ridisegnando con grande abilità la geografia degli scambi commerciali e delle operazioni finanziarie. Gli ostacoli più seri sono insorti solo dallo scorso dicembre, quando Washington ha imposto un giro di vite decisivo minacciando sanzioni secondarie contro qualsiasi intermediario finanziario sospettato di agevolare le attività belliche in Ucraina.

Il voltafaccia di molte banche è **stato immediato, soprattutto in Turchia e in parte anche negli Emirati arabi**. La reazione cinese è arrivata (o è diventata visibile) un po' più tardi. Ma da marzo in avanti c'è stato un effetto valanga: nella Repubblica popolare sarebbero già almeno una decina gli istituti di credito di grandi e medie dimensioni che hanno rallentato o fermato le operazioni che coinvolgono soggetti russi.

I pagamenti che arrivano direttamente dalla Russia vengono respinti addirittura nell'80% dei casi secondo fonti del quotidiano russo Izvestia. Anche i versamenti in yuan ora vengono guardati con diffidenza. E persino le aziende russe che hanno una filiale in Cina faticano a condurre transazioni, tanto da cercare l'assistenza di “specialisti” più o meno irregolari: semplici prestanome o agenzie di pagamento, che in cambio di lusinghieri compensi si muovono in modo spregiudicato, moltiplicando i passaggi di denaro in modo da offuscarne la provenienza.

Vtb Shanghai, unica banca russa con piena licenza ad operare in Cina, riesce ancora a garantire servizi adeguati ai correntisti, ma per aprire un nuovo conto ormai ci si deve mettere in coda, con attese fino a sei mesi secondo fonti Reuters.

La macchina inizia davvero ad incepparsi. Il rallentamento degli scambi arriva dopo molti mesi di espansione ininterrotta: Mosca nel 2023 aveva incrementato del 46,9% gli acquisti da Pechino e l'interscambio tra i due Paesi era aumentato di un quarto, alla cifra record di 240 miliardi di dollari, più del doppio rispetto al 2020. Il boom era proseguito anche nei primi due mesi del 2024, con scambi per 37 miliardi di dollari (+9,3%), nonostante il capodanno lunare cinese sia caduto a febbraio. Le merci forse erano state non solo ordinate, ma anche pagate (o contabilizzate) in anticipo.

Ora il livello di attenzione si è alzato molto. Neppure il gigante cinese può prendere sotto gamba il rischio di sanzioni secondarie Usa contro le sue banche, un colpo che provocherebbe danni ben superiori alla rinuncia di una fetta di business con Mosca. E la minaccia è diventata più che mai concreta.

Secondo indiscrezioni raccolte dal Wall Street Journal – mai smentite – l'amministrazione Usa ha già aperto un dossier con tanto di nomi degli istituti che ha messo nel mirino. Finora ha prevalso la cautela, forse nel timore dei potenziali effetti collaterali sul fronte economico e politico. Ma le pressioni diplomatiche si sono intensificate, veicolate anche attraverso la visita di fine aprile a Pechino del segretario di Stato Antony Blinken.

I risultati finora ottenuti vengono esibiti con soddisfazione. Per la Russia «sta diventando sempre più difficile accedere ai servizi finanziari necessari», soprattutto per acquistare prodotti che si prestano al doppio impiego civile e militare, ha dichiarato un'alta funzionaria del dipartimento del Tesoro, Anna Morris. Per gli Usa, ha aggiunto, «sicuramente l'obiettivo è rendere molto più difficoltoso il flusso del denaro, aumentare i costi per i russi e l'attrito nel sistema. Il malfunzionamento è un risultato importante».

Difficoltà e costi crescenti nelle transazioni del resto sono stati **ammessi di recente persino da Nornickel**, un gigante minerario, tra i maggiori gruppi russi. Ma la situazione ha anche spinto Mosca ad intensificare gli sforzi per potenziare il ricorso a metodi di pagamento alternativi, con un occhio di riguardo alle soluzioni digitali, meno controllabili perché fanno a meno dei canali bancari tradizionali. E gli Stati Uniti rischiano di non essere attrezzati in modo adeguato per contrastarla.

Ad accendere un faro sull'urgenza di ripensare le strategie è **una lettera aperta "bipartisan"**, redatta in aprile da due esponenti di spicco del Congresso e indirizzata tra gli altri alla segretaria al Tesoro Janet Yellen e al segretario alla Difesa Lloyd Austin: Mosca «sta usando le criptovalute per spostare fondi e condurre transazioni nel dark web», oltre a sviluppare «un rublo digitale che consentirà di effettuare scambi commerciali internazionali senza convertire la valuta in dollari», denunciano la senatrice democratica Elizabeth Warren e il repubblicano Roger Marshall.

«Terroristi e Paesi canaglia come la Russia, la Corea del Nord e l'Iran – prosegue la missiva – si convertono in modo crescente alle criptovalute per evadere le sanzioni, i nostri strumenti per difenderne l'applicazione devono evolvere di pari passo con questa minaccia».

Non sono timori infondati. Le recenti difficoltà hanno impresso un'accelerazione ai piani, che Mosca persegue da tempo, di creare un canale privilegiato per gli scambi tra i Paesi Brics, gruppo di cui fanno parte anche Cina e India, che si è appena allargato a dieci membri (compresi gli Emirati arabi e l'Iran).

Una valuta digitale comune, alternativa al dollaro, è un progetto troppo complesso da attuare e forse velleitario. Ma la Russia, che quest'anno ha la presidenza di turno dei Brics, si è impegnata ad anticipare l'entrata in funzione di mBridge, piattaforma digitale già in fase pilota su cui i Paesi del gruppo potrebbero "regolare i conti" scambiando senza problemi le loro valute, che sono tutte poco convertibili.

«A questo punto è chiaro che se non diventiamo digitali resteremo vulnerabili a interferenze esterne nei nostri commerci e interessi economici», ha dichiarato il viceministro degli Esteri russo Sergey Ryabkov, delegato ai rapporti con i Brics. «Abbiamo certamente bisogno di un sistema cardiovascolare indipendente nella sfera dell'economia e della finanza, per aumentare la nostra immunità. Ed è qualcosa su cui stiamo lavorando»

In parallelo sta aumentando anche il ricorso a vere e proprie criptovalute, in particolare le stablecoin, cripto dal valore ancorato al prezzo di un altro asset, come il dollaro o l'oro. Da un'inchiesta del Wsj è emerso che Mosca avrebbe comprato anche armamenti pagando con Tether, la più diffusa delle stablecoin, emessa da una società di Hong Kong.

Gli Usa hanno messo in blacklist Garantex, la principale piattaforma russa per il trading di criptovalute, ma con scarsi risultati. E ora con la Gran Bretagna starebbe passando al setaccio transazioni per 20 miliardi di dollari effettuate con questo sistema, secondo fonti Bloomberg.

Ma il mondo delle cripto è ricco di possibilità. E ci sono altre stablecoin, probabilmente ancora più sicure di Tether per proteggere traffici illeciti. Dai Crypto ad esempio funziona con un sistema particolare, senza una società emittente che accumula collaterale: sono gli utenti stessi a depositare asset per consentire la creazione di "moneta" sulla blockchain, che su richiesta può essere poi convertita in valute fiat, da spendere nel mondo reale.



Per approfondire

▶ [Russia in difficoltà sui pagamenti: anche per le banche alleate suona la ritirata](#)

▶ [Materie prime, la russa Nor Nickel sposta un impianto in Cina: «Dalle sanzioni gravi perdite»](#)

Guerra in Ucraina

+ segui

19 maggio [Storie Georgia, così la generazione Z scende in piazza contro la russificazione](#)

14 maggio [Inchieste Pravda.com, così la rete di fake news sulle Europee può contare su 224 portali](#)

13 maggio [Storie Mosca, Putin ha scelto Belousov: chi è l'economista che gestirà la guerra in Ucraina](#)

Mostra tutti →

Cosa ne pensi?

0 Commenti

Alberto 8308 ▾

A

Inizia la discussione...



Condividi

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

[Iscriviti](#) [Privacy](#) [Non vendere i miei dati](#)

Disclaimer

Il meglio di 24+



[Analisi](#)
Tra Xi e Putin un'amicizia a scartamento ridotto: i timori cinesi
di Antonella Scott

[Analisi](#)
Dopo la morte di Raisi può cambiare una sola cosa (in Iran)
di Ugo Tramballi

Lavoro, perché l'Italia...
di

Grandi Temi



Superbonus casa

+ segui

Futuro del lavoro

+ segui

Il secolo afri

+ segui



Torna all'inizio

+

Log-out



Scarica l'app del Sole 24 ORE su:
GOOGLE PLAY APP STORE

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

PI. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati